

■ **DOCUMENTO:**

Incontro con Presidente Maroni
Milano 10 aprile 2013

Il Presidente Maroni ha invitato ANCI ad un incontro per fare il punto dei rapporti con i Comuni e per impostare una prossima agenda dei lavori della regione.

Obiettivo dichiarato per ANCI Lombardia è di condividere un metodo di lavoro e contenuti.

ANCI, in occasione della recente campagna elettorale, ha presentato un documento a tutti i candidati “Una regione nuova” che conteneva alcuni punti essenziali, basati sull’esperienza dei confronti di questi anni.

Punto centrale dell’agenda proposta da ANCI è l’apertura di una “Fase costituente” in cui costruire un riordino territoriale che permetta la ridefinizione di compiti e funzioni dei diversi livelli istituzionali. Il punto di partenza è il federalismo basato sul principio di sussidiarietà.

Prima di tutto va sottolineato il tema delle modalità di lavoro della Regione, che in questi anni ha lavorato pensando di poter gestire in prima persona e più volte promulgato leggi che contenevano deroghe agli strumenti di programmazione scelti dagli EELL.

Insieme ci sono stati punti di fermo e di difficoltà: la gestione associata dei piccoli comuni non solo ha visto la diminuzione di risorse decisa in modo unilaterale, negata formalmente, ma soprattutto pesa la mancata assunzione di responsabilità da parte della Regione anche su punti qualificanti come le Comunità montane che in Lombardia restano, a differenza che nel resto del paese, ma cui non seguono decisioni coerenti.

Anche nella gestione dell’emergenza terremoto da una parte si è avuto un ruolo importante di Regione Lombardia che ha permesso, ad esempio, l’apertura delle scuole. Dall’altra i comuni chiedono una maggior condivisione proprio nella fase in cui bisogna avviare la fase post-emergenza per dare risposte concrete alle domande pressanti di cittadini ed imprese.

La Regione ha inoltre visto come interlocutrici particolari le Province non riuscendo quindi a dare risposte innovative e risolutive di problemi di competenza sorti negli anni a partire dalla responsabilità finanziaria circa l’assistenza degli studenti disabili delle scuole superiori.

Su alcuni punti si è invece avuto un atteggiamento dialogante e concertativo che ha permesso anche la riuscita di sperimentazioni innovative come l’Indice Sintetico di Virtuosità, che è sempre più oggetto di attenzione in altre realtà, nell’applicazione del Patto territoriale regionale. Per questo stupisce l’atteggiamento unilaterale assunto circa il rimborso delle spese elettorali ai Comuni che si è tradotto in rimborsi insufficienti e per di più comunicati a tempo scaduto.

Di seguito alcuni punti:

1. E' necessario essere protagonisti della stagione della costruzione di una nuova architettura istituzionale. Le province non esisteranno più come le abbiamo conosciute, saranno organismi di coordinamento dei Comuni. Si vedrà la nascita della città metropolitana. C'è bisogno di una legge di riordino territoriale che privilegi gestione associata e funzioni, individui ruoli e funzioni dei diversi livelli istituzionali, definisca procedure per gli ambiti associati. ANCI Lombardia vede favorevolmente la nascita di una commissione consiliare dedicata al riordino degli EELL e propone l'attivazione di un tavolo permanente di confronto e di costruzione di proposte condivise.
2. Gestione associata. I piccoli comuni sono alle prese con problemi importanti. E' stato avviato un tavolo di lavoro tra regione, prefettura e ANCI con l'individuazione di domande che ovunque i comuni ci pongono ma non si è riusciti ad offrire alcuna risposta. E' tempo che Regione assuma le responsabilità e faccia proprie le risposte già condivise. In particolare ci sono problemi per le Comunità montane che permangono in Lombardia ma che non sono riconosciute dagli altri livelli. ANCI ha lavorato per sostenere le gestioni associate più strutturate attirandosi anche critiche. Chiediamo una politica coerente nel tempo che premi le unioni anche di nuova formazione, le convenzioni con uffici unici e le fusioni che vanno sostenute fin dall'inizio formale del procedimento, con appositi incentivi normativi e finanziari. Inoltre chiediamo un atteggiamento coerente di Regione di fronte all'esito dei referendum sulle fusioni che non vari da situazione a situazione. Anche finanziariamente non si può retrocedere, come purtroppo è successo, rispetto ai contributi straordinari che riconosciuti dalla legge regionale sono poi negati in pratica. Chiediamo l'attuazione dei contributi per i Comuni a medio e alto svantaggio recependo la graduatoria attualmente in essere. ANCI è disponibile ad un confronto per elaborare criteri di virtuosità delle gestioni associate finalizzati a individuare premialità (allentamento del patto, fiscalità di vantaggio, ecc.).
3. Va rilanciata la funzione del Comitato istituzionale per la gestione dell'emergenza del sisma che ha colpito il mantovano. Solo una concertazione degli interventi e del contenuto delle ordinanze può favorire un migliore rapporto con cittadini, ordini professionali e banche. I comuni chiedono una più deciso sostegno e vicinanza di regione e una maggiore condivisione dei diversi passaggi. ANCI Lombardia si mette a disposizione per facilitare il raggiungimento di questi obiettivi.

4. Finanza territoriale e Patto di stabilità territoriale. Col patto incentivato sarebbe utile che Regione comunicasse anche il plafond messo a disposizione dal patto territoriale “ordinario” in modo da poter dare ai comuni una comunicazione definitiva. Si chiede una legislazione che definisca i meccanismi.
5. Programmazione comunitaria. Diversamente che nel passato vanno individuate modalità di finanziamento per le aree urbane e i territori. Le linee comunitarie parlano di almeno il 5% dei finanziamenti. Noi chiediamo almeno il 10% e chiediamo che nelle misure della competitività sia inserito il finanziamento dell’accordo “sbloccacrediti”, oggetto di accordo tra Unioncamere e ANCI Lombardia. In particolare si sottolinea l’importanza dei finanziamenti legati all’innovazione e all’ICT in modo coerente e continuato nel tempo.
6. Rimborsi spese elettorali ai Comuni. I comuni si sono dovuti far carico di diverse spese dovute alla maggiore presenza di liste per le elezioni regionali. Oggi con i rimborsi comunicati ai singoli comuni ci sono alcuni milioni di euro che non saranno rimborsati da nessuno e che resteranno in carico ai comuni. Diversi di questi hanno sostenuto che faranno causa alla Regione e che intestano direttamente alla Regione le spese. La proposta avanzata di corrispondere comunque un terzo delle spese certificate dalla prefettura non è minimamente risolutiva.
7. Spese per l’assistenza agli studenti disabili: le sentenze della magistratura ormai sono univoche e considerano le spese di competenza delle province. Non si capisce perché Regione Lombardia non voglia legiferare conseguentemente. Si tratta di vertenze giuridiche che aprono possibili scontri istituzionali e disagi per cittadini.
8. PGT. Non aver concesso una proroga di validità ai PRG vigenti ha portato al blocco di ogni attività in centinaia di Comuni. Chiediamo di avviare un processo di riscrittura della legge regionale 12 in modo di arrivare a un testo unico in materia urbanistica e di gestione del territorio e nel frattempo di adottare una proroga che permetta la ripresa di attività in questi comuni. La non adozione del PGT non sempre è sinonimo di incapacità amministrativa ma molto dipende dalle procedure lunghe e costose per molti comuni o da procedimenti giudiziari tuttora in corso.
9. La crisi economica e sociale ha aggravato le domanda di protezione sociale. Contemporaneamente vi è una diminuzione delle risorse nazionali di finanziamento delle politiche sociali. Riteniamo necessario riformare la governance per coordinare funzioni e risorse dei diversi settori e assessorati. Porre al centro il bisogno della persona e della sua famiglia,

riconducendo la voucherizzazione all'interno di una programmazione territoriale degli interventi. Insieme vanno affrontate nuove emergenze come le ludopatie.

10. Sul TPL vi è un problema di risorse e di governance. Regione prevedeva la nascita di agenzie sovra-provinciali. Ora si pongono due problemi: il finanziamento del TPL in questo periodo in cui non si è ancora provveduto ad espletare le gare e una situazione in cui gli attuali gestori si rifiutano, in assenza di una norma specifica, di prorogare il servizio in assenza di indizione di gara.
11. Per il servizio idrico attualmente la normativa prevede diverse funzioni in capo alle province. Visto l'evolversi del dibattito sulle province sarebbe da riconsiderare l'impianto assegnando maggiori compiti e funzioni ai Comuni in modo diretto per la governance del servizio idrico.

Milano 10 aprile 2013